



↑
Paolo Soleri,
Turnsole, 1948-49
(foto: Cosanti
Foundation),
dettaglio

UTOPIA A TEMPO DETERMINATO

Emanuele Piccardo

L'utopia è una azione che ha una sua durata nel tempo, non è infinita. L'utopia non è neanche, come molti architetti e intellettuali pensano, espressione di un fallimento. Una utopia è realizzata quando “una società, che con candore può apparire insopportabile – scrive Jean Baudrillard – si regge tutta sull'idea di essere la realizzazione di tutto ciò che gli altri hanno sognato: giustizia, abbondanza, diritto, ricchezza, libertà. Essa lo sa, ci crede, e finiscono per crederci anche gli altri”. Durante il corso del Novecento l'utopia ha costituito la base per le ricerche di architetti proiettati nel futuro. Il caso più emblematico è rappresentato da Yona Friedman, che teorizzava una città europea interconnessa, *Continent City*, che poi, grazie all'alta velocità ferroviaria si è concretizzata cinquant'anni dopo. Era il 1961 ma la capacità di prefigurare ciò che per molti poteva sembrare un ideale irrealizzabile si è realizzato. Nella stessa direzione si colloca la ricerca di Paolo Soleri nello scavare il deserto dell'Arizona, dopo l'esperienza a Taliesin West, per realizzare la sua utopia di libertà nei confronti dell'*american dream*, progettando un nuovo modello di città alternativo alla metropoli. L'utopia è anche quella di Buckminster Fuller nel definire scenari futuri, dal riuso di materiali per costruire moduli abitativi culminata nella *Drop City* (realizzata da Bernofsky, Kallweit, Richert in Colorado nel 1965 dopo aver assistito a una conferenza di Fuller alla Università del Colorado) per continuare con le cupole geodetiche nate per preservare parti di città come la cupola di vetro su Manhattan o la cupola all'Expo di Montreal del 1967, con un approccio ecologico. Proprio l'ecologia, un nuovo rapporto con la natura, insieme ad un ideale di mondo diverso da quello dominante, determinano la condizione primaria dell'uomo utopico contemporaneo.